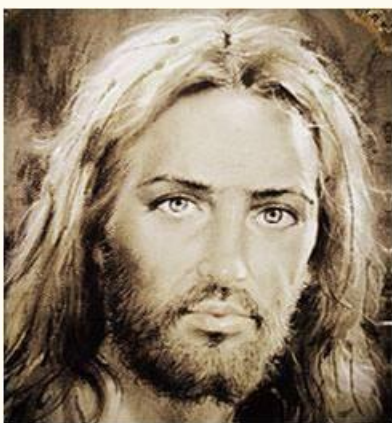




Quaderni del 1944

5 luglio 1944

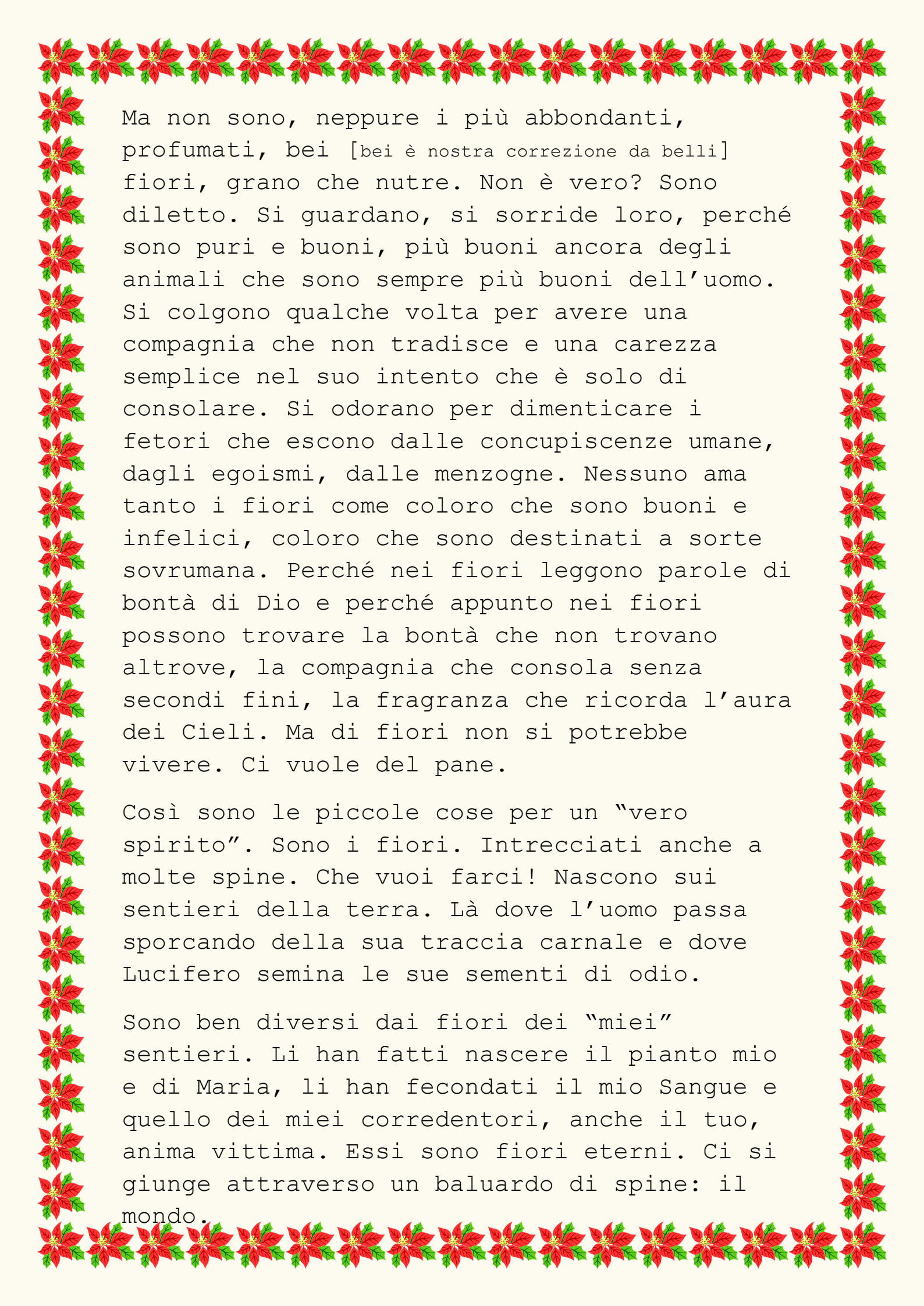
ore 10.

Dice Gesù:

«Sii buona e paziente, anima mia. Se sai rimanere buona e paziente ti farò un grande regalo.

Quale a ben pochi nei secoli ho fatto. Persuaditi, anima mia. Nessuno ti può amore come io ti amo. L'uno fallisce e disillude per una cosa, l'altro fallisce e disillude per un'altra cosa. Solo io non manco mai e non disilludo mai. Persuaditi, anima mia. I piccoli affetti e i piccoli conforti umani possono servire per le piccole anime.

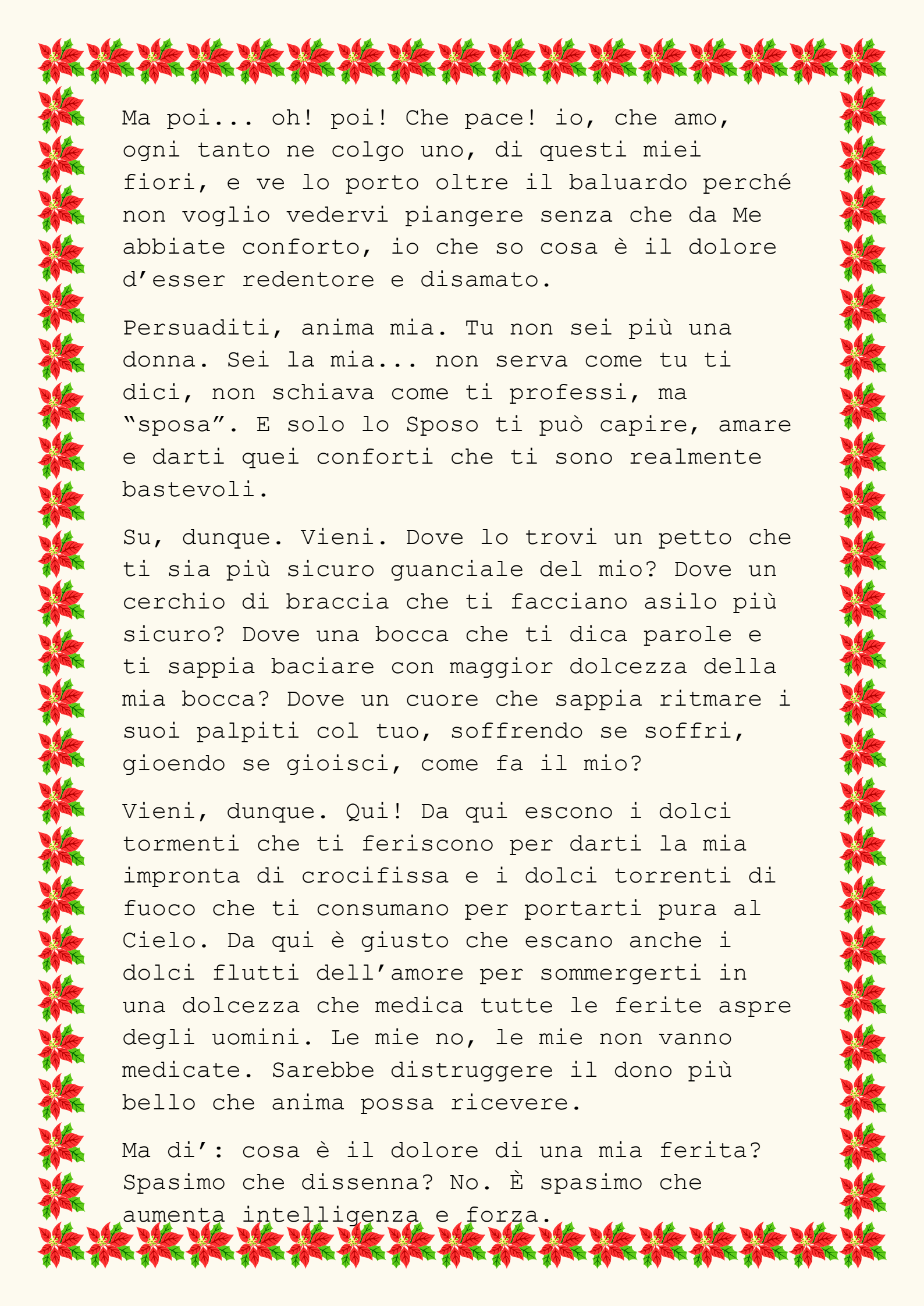
Ma quando una è stata scelta da Dio, e non per suo merito ma per dono dato gratuitamente da Colui che la vuole cessa di essere una piccola anima e viene nutrita con un midollo che fa del suo piccolo un grande, allora le piccole cose non servono più. Ossia servono per rallegrare come i fiori lungo un sentiero.



Ma non sono, neppure i più abbondanti, profumati, bei [bei è nostra correzione da belli] fiori, grano che nutre. Non è vero? Sono diletto. Si guardano, si sorride loro, perché sono puri e buoni, più buoni ancora degli animali che sono sempre più buoni dell'uomo. Si colgono qualche volta per avere una compagnia che non tradisce e una carezza semplice nel suo intento che è solo di consolare. Si odorano per dimenticare i fetori che escono dalle concupiscenze umane, dagli egoismi, dalle menzogne. Nessuno ama tanto i fiori come coloro che sono buoni e infelici, coloro che sono destinati a sorte sovrumana. Perché nei fiori leggono parole di bontà di Dio e perché appunto nei fiori possono trovare la bontà che non trovano altrove, la compagnia che consola senza secondi fini, la fragranza che ricorda l'aura dei Cieli. Ma di fiori non si potrebbe vivere. Ci vuole del pane.

Così sono le piccole cose per un "vero spirito". Sono i fiori. Intrecciati anche a molte spine. Che vuoi farci! Nascono sui sentieri della terra. Là dove l'uomo passa sporcando della sua traccia carnale e dove Lucifero semina le sue sementi di odio.

Sono ben diversi dai fiori dei "miei" sentieri. Li han fatti nascere il pianto mio e di Maria, li han fecondati il mio Sangue e quello dei miei corredentori, anche il tuo, anima vittima. Essi sono fiori eterni. Ci si giunge attraverso un baluardo di spine: il mondo.



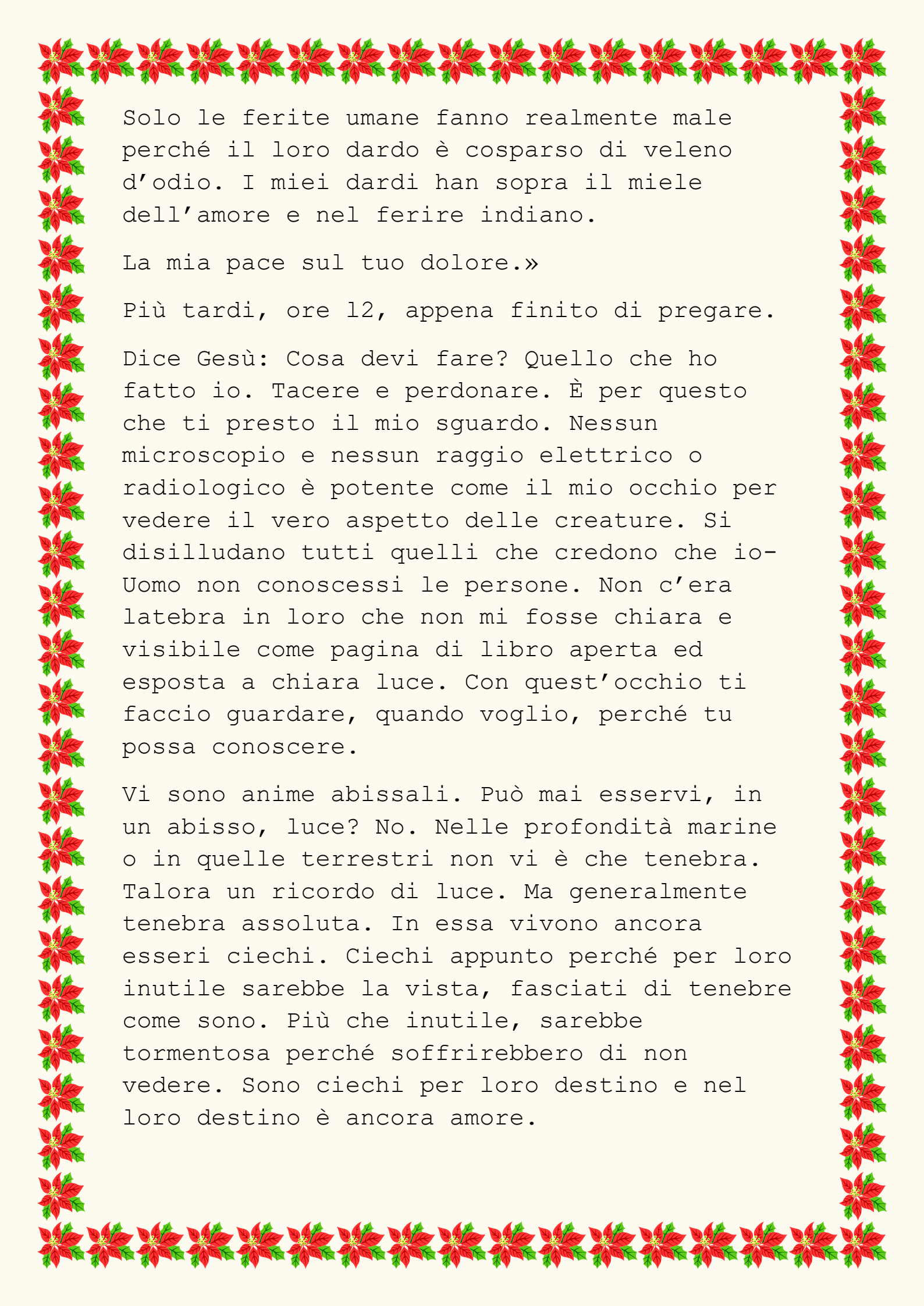
Ma poi... oh! poi! Che pace! io, che amo,
ogni tanto ne colgo uno, di questi miei
fiori, e ve lo porto oltre il baluardo perché
non voglio vedervi piangere senza che da Me
abbiate conforto, io che so cosa è il dolore
d'esser redentore e disamato.

Persuaditi, anima mia. Tu non sei più una
donna. Sei la mia... non serva come tu ti
dici, non schiava come ti professi, ma
"sposa". E solo lo Sposo ti può capire, amare
e darti quei comforti che ti sono realmente
bastevoli.

Su, dunque. Vieni. Dove lo trovi un petto che
ti sia più sicuro guanciaiale del mio? Dove un
cerchio di braccia che ti facciano asilo più
sicuro? Dove una bocca che ti dica parole e
ti sappia baciare con maggior dolcezza della
mia bocca? Dove un cuore che sappia ritmare i
suoi palpiti col tuo, soffrendo se soffri,
gioendo se gioisci, come fa il mio?

Vieni, dunque. Qui! Da qui escono i dolci
tormenti che ti feriscono per darti la mia
impronta di crocifissa e i dolci torrenti di
fuoco che ti consumano per portarti pura al
Cielo. Da qui è giusto che escano anche i
dolci flutti dell'amore per sommergerti in
una dolcezza che medica tutte le ferite aspre
degli uomini. Le mie no, le mie non vanno
medicate. Sarebbe distruggere il dono più
bello che anima possa ricevere.

Ma di': cosa è il dolore di una mia ferita?
Spasimo che dissenna? No. È spasimo che
aumenta intelligenza e forza.



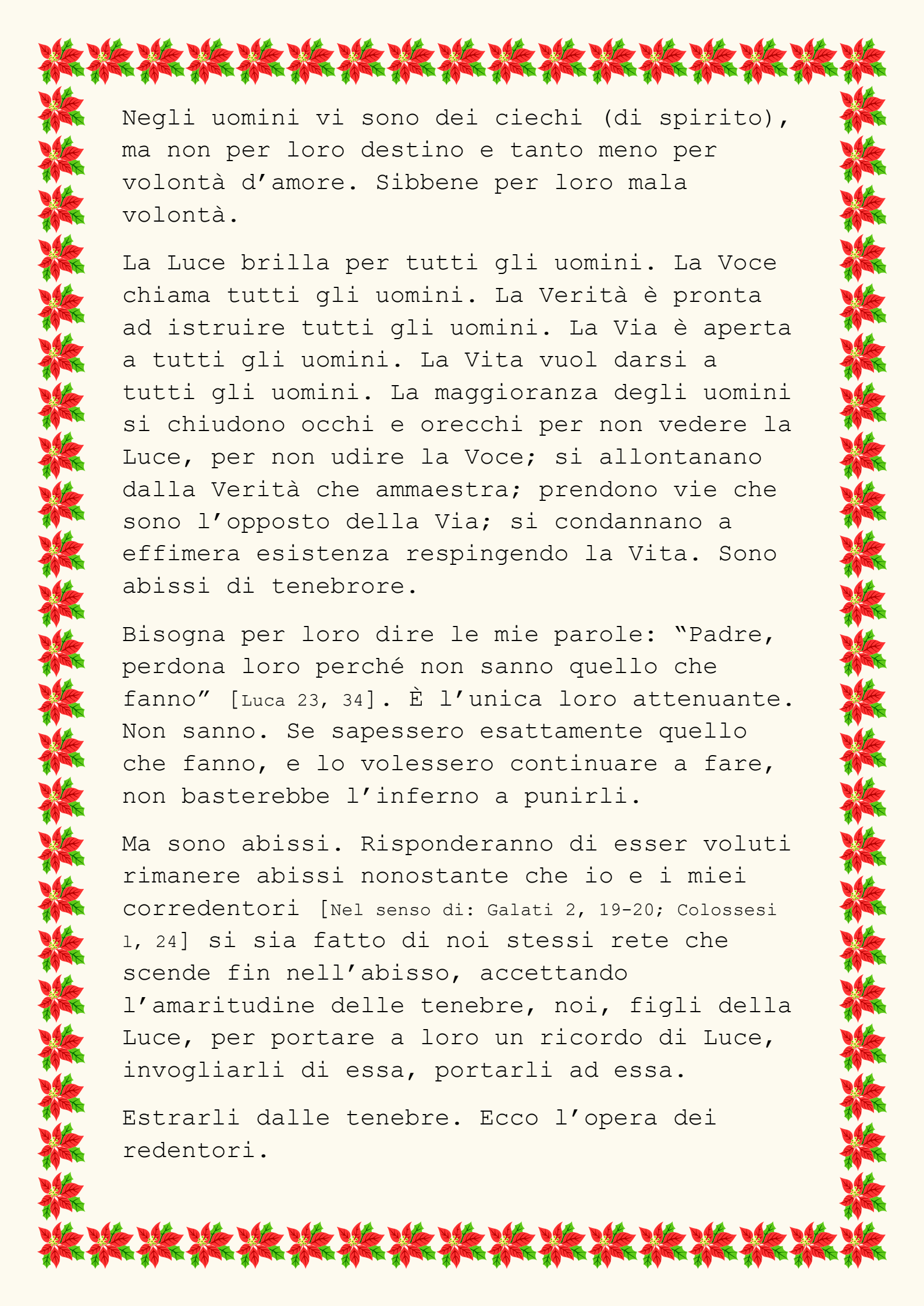
Solo le ferite umane fanno realmente male
perché il loro dardo è cosperso di veleno
d'odio. I miei dardi han sopra il miele
dell'amore e nel ferire indiano.

La mia pace sul tuo dolore.»

Più tardi, ore 12, appena finito di pregare.

Dice Gesù: Cosa devi fare? Quello che ho
fatto io. Tacere e perdonare. È per questo
che ti presto il mio sguardo. Nessun
microscopio e nessun raggio elettrico o
radiologico è potente come il mio occhio per
vedere il vero aspetto delle creature. Si
disilludano tutti quelli che credono che io-
Uomo non conoscessi le persone. Non c'era
latebra in loro che non mi fosse chiara e
visibile come pagina di libro aperta ed
esposta a chiara luce. Con quest'occhio ti
faccio guardare, quando voglio, perché tu
possa conoscere.

Vi sono anime abissali. Può mai esservi, in
un abisso, luce? No. Nelle profondità marine
o in quelle terrestri non vi è che tenebra.
Talora un ricordo di luce. Ma generalmente
tenebra assoluta. In essa vivono ancora
esseri ciechi. Ciechi appunto perché per loro
inutile sarebbe la vista, fasciati di tenebre
come sono. Più che inutile, sarebbe
tormentosa perché soffrirebbero di non
vedere. Sono ciechi per loro destino e nel
loro destino è ancora amore.



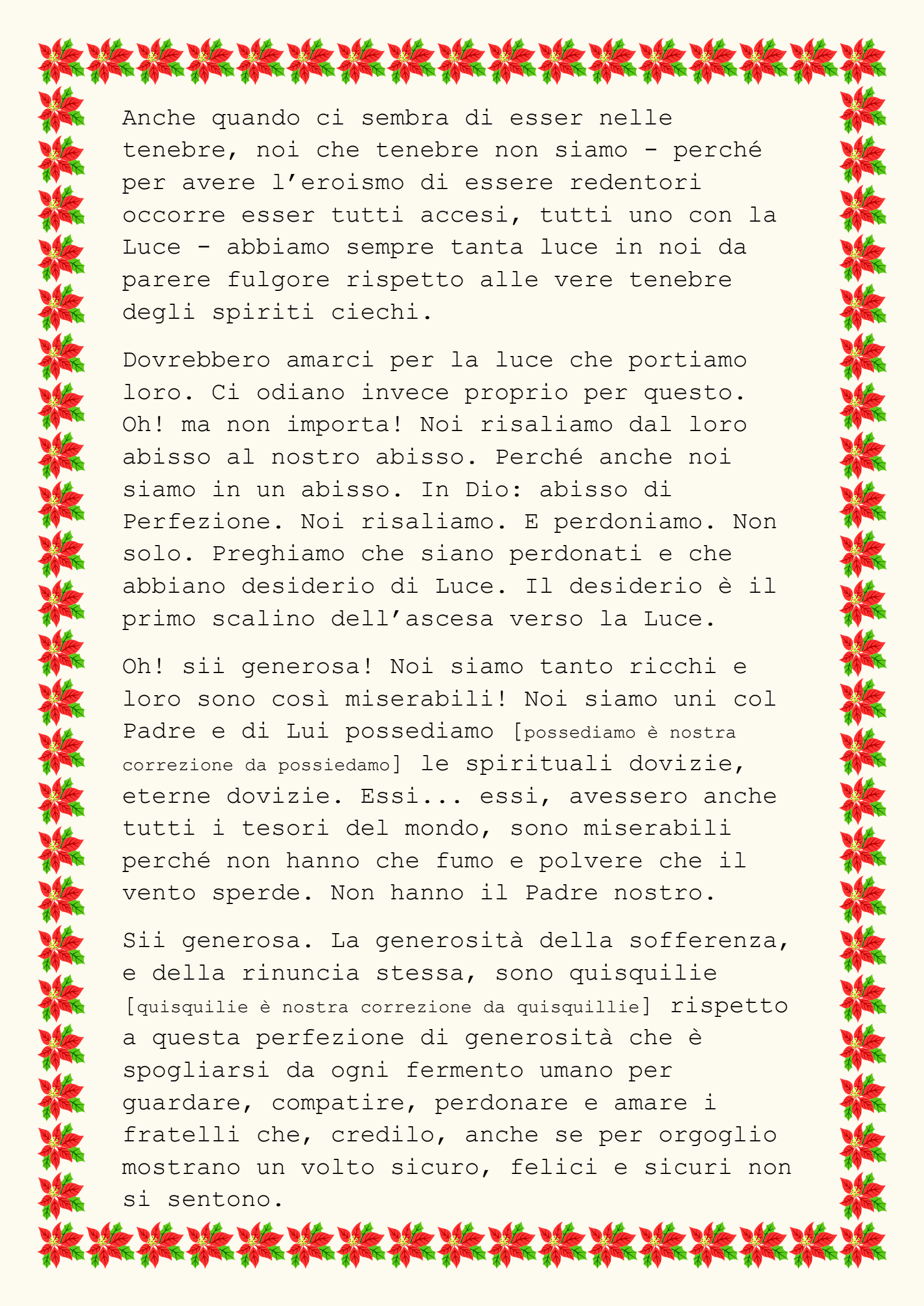
Negli uomini vi sono dei ciechi (di spirito),
ma non per loro destino e tanto meno per
volontà d'amore. Sibbene per loro mala
volontà.

La Luce brilla per tutti gli uomini. La Voce
chiama tutti gli uomini. La Verità è pronta
ad istruire tutti gli uomini. La Via è aperta
a tutti gli uomini. La Vita vuol darsi a
tutti gli uomini. La maggioranza degli uomini
si chiudono occhi e orecchi per non vedere la
Luce, per non udire la Voce; si allontanano
dalla Verità che ammaestra; prendono vie che
sono l'opposto della Via; si condannano a
effimera esistenza respingendo la Vita. Sono
abissi di tenebrore.

Bisogna per loro dire le mie parole: "Padre,
perdona loro perché non sanno quello che
fanno" [Luca 23, 34]. È l'unica loro attenuante.
Non sanno. Se sapessero esattamente quello
che fanno, e lo volessero continuare a fare,
non basterebbe l'inferno a punirli.

Ma sono abissi. Risponderanno di esser voluti
rimanere abissi nonostante che io e i miei
corredentori [Nel senso di: Galati 2, 19-20; Colossesi
1, 24] si sia fatto di noi stessi rete che
scende fin nell'abisso, accettando
l'amaritudine delle tenebre, noi, figli della
Luce, per portare a loro un ricordo di Luce,
invogliarli di essa, portarli ad essa.

Estrarli dalle tenebre. Ecco l'opera dei
redentori.

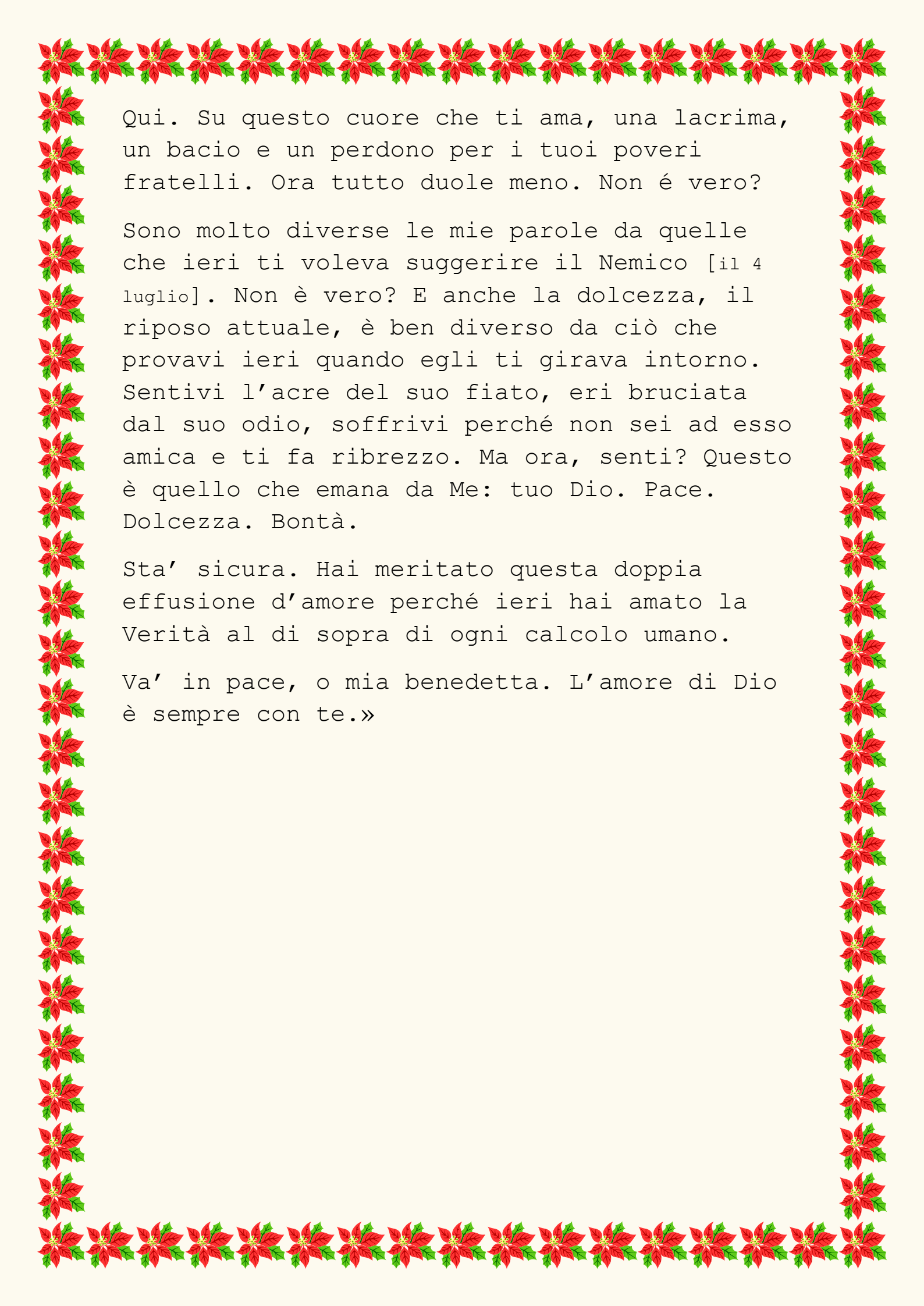


Anche quando ci sembra di esser nelle tenebre, noi che tenebre non siamo - perché per avere l'eroismo di essere redentori occorre esser tutti accesi, tutti uno con la Luce - abbiamo sempre tanta luce in noi da parere fulgore rispetto alle vere tenebre degli spiriti ciechi.

Dovrebbero amarci per la luce che portiamo loro. Ci odiano invece proprio per questo. Oh! ma non importa! Noi risaliamo dal loro abisso al nostro abisso. Perché anche noi siamo in un abisso. In Dio: abisso di Perfezione. Noi risaliamo. E perdoniamo. Non solo. Preghiamo che siano perdonati e che abbiano desiderio di Luce. Il desiderio è il primo scalino dell'ascesa verso la Luce.

Oh! sii generosa! Noi siamo tanto ricchi e loro sono così miserabili! Noi siamo uni col Padre e di Lui possediamo [possediamo è nostra correzione da possiedamo] le spirituali dovizie, eterne dovizie. Essi... essi, avessero anche tutti i tesori del mondo, sono miserabili perché non hanno che fumo e polvere che il vento sperde. Non hanno il Padre nostro.

Sii generosa. La generosità della sofferenza, e della rinuncia stessa, sono quisquillie [quisquillie è nostra correzione da quisquillie] rispetto a questa perfezione di generosità che è spogliarsi da ogni fermento umano per guardare, compatire, perdonare e amare i fratelli che, credilo, anche se per orgoglio mostrano un volto sicuro, felici e sicuri non si sentono.



Qui. Su questo cuore che ti ama, una lacrima,
un bacio e un perdono per i tuoi poveri
fratelli. Ora tutto duole meno. Non é vero?

Sono molto diverse le mie parole da quelle
che ieri ti voleva suggerire il Nemico [il 4
luglio]. Non è vero? E anche la dolcezza, il
riposo attuale, è ben diverso da ciò che
provavi ieri quando egli ti girava intorno.
Sentivi l'acre del suo fiato, eri bruciata
dal suo odio, soffrivi perché non sei ad esso
amica e ti fa ribrezzo. Ma ora, senti? Questo
è quello che emana da Me: tuo Dio. Pace.
Dolcezza. Bontà.

Sta' sicura. Hai meritato questa doppia
effusione d'amore perché ieri hai amato la
Verità al di sopra di ogni calcolo umano.

Va' in pace, o mia benedetta. L'amore di Dio
è sempre con te.»